

→ **Il Fondo monetario** invita i governi alla massima cautela: il sistema finanziario resta a rischio
 → **Soltanto 48esimo** il nostro paese, ultimo del G7, nella classifica del World Economic Forum

L'Fmi avverte: «Ripresa lenta» Italia bocciata in competitività

L'Fmi vede un'uscita lenta dalla crisi ed invita i governi alla prudenza. Previsioni pesanti per l'Italia, mentre altri studi sottolineano la scarsa competitività del paese e l'insufficiente rapporto fra tasse pagate e servizi.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Ancora numeri, stime, grafici sull'andamento globale dell'economia. Il tutto passato al microscopio per cercare di capire, inevitabilmente, se l'uscita dalla crisi è una realtà che va al di là dei proclami politici. Ieri è stata la volta del Fondo monetario internazionale che ha diffuso i suoi dati aggiornati accompagnati da significative riflessioni. Il tutto mentre da altre sponde si torna a battere il chiodo sulla specificità negativa del caso Italia, con risultati disastrosi per quanto riguarda la competitività del paese ed il rapporto fra tasse versate e servizi ricevuti dal cittadino.

Allarme impiego

Nell'area euro una disoccupazione quasi al 12% nel 2011

Per l'Fmi dopo un periodo di «profonda recessione», la crescita economica è tornata positiva, ma la ripresa mondiale sarà comunque lenta. Una situazione che rende immutato il compito principale dei governi, vale a dire quello di «ripristinare la stabilità dei mercati finanziari», mantenendo ancora in vigore le politiche di sostegno all'economia «fino a quando la ripresa non sarà ben consolidata».

Gli economisti del Fondo motivano la lentezza della ripresa con l'enormità dei danni da riparare, tanto che le svalutazioni per le banche potrebbero arrivare a livello mondiale fino alla stratosferica cifra di 2.800 miliardi di dollari, dei



Il logo del Fondo monetario internazionale

quali 1.500 non ancora certificati dagli istituti di credito. E con i sistemi finanziari che restano compromessi, il sostegno da parte delle politiche pubbliche dovrà essere abbandonato con molta cautela. Le famiglie dei paesi colpiti dal crollo dei mercati continuano a dover ricostituire i propri risparmi, con molte persone che lottano contro la disoccupazione il cui tasso potrebbe raggiungere nell'area euro quasi il 12% nel 2011.

TIMIDA RIPARTENZA

Per quanto riguarda le cifre, nell'ultima bozza del suo "World Economic Outlook" il Fondo rivede al rialzo i numeri di Eurolandia: nel 2009 il Pil calerà del 4,2% contro il -4,8% atteso in precedenza, mentre nel 2010 ci sarà crescita zero (-0,3% nelle precedenti stime). Meno ottimistiche le previsioni per il nostro paese, se è vero che a fronte di un modesto aumen-

to del pil nel 2010 (+0,2% contro il precedente -0,1%) per l'anno in corso viene confermato un tracollo pari al 5,1%, un dato peraltro inferiore a quello partorito da altre istituzioni che sono arrivate a pronosticare una

Lo studio Cgia

Italiani fra i più tassati d'Europa e con meno servizi sociali disponibili

flessione del 6% per il pil 2009.

Ma i problemi dell'Italia non sono legati soltanto all'impatto della crisi globale ma anche alle inefficienze interne, queste ultime sottolineate in modo brutale dalla classifica sulla competitività mondiale stilata ogni anno dal World Economic Forum. In generale lo Stivale risale di un gradino nella graduatoria, peccato che

questo significhi passare dalla 49esima alla 48esima posizione e rimanere di gran lunga il fanalino di coda fra le nazioni del G7, con la Francia al 16esimo posto, la Germania al settimo e gli Usa al secondo posto preceduti dalla Svizzera.

GRADUATORIE DISASTROSE

Per spiegare l'anomalia italiana gli esperti del World Economic Forum (che hanno preso in esame 133 paesi) sottolineano soprattutto il rapporto negativo dei cittadini con le istituzioni. Il paese è infatti agli ultimi posti per la fiducia pubblica nella sua classe politica (107esimo), scende al 121esimo posto per lo spreco di denaro pubblico, mentre per l'efficienza del sistema legale è 128esimo.

Una situazione che non migliora quando si guarda all'attività aziendale: 124esimo posto per la protezione degli interessi dei soci di minoranza,

FOTO/ANSA